

Sport & sport



Delusione tra i giovani che hanno seguito la regata dal megaschermo allestito alla Quercia del Tasso

# Moro, naufragio al Gianicolo

Il sogno del Moro naufraga alla quercia del Tasso, sotto il megaschermo dove fino a notte fonda migliaia di giovani e giovanissimi hanno seguito col fiato sospeso la regata. «Di vela non ne capisco nulla, ma tifo Italia». Voglia di tifo, di parteggiare soprattutto. Tanti «Alé!» alla partenza quando i telecronisti hanno annunciato che in una vela di America al cubo c'era un buco...poi solo delusione.

CARLO FIORINI

«No!», un coro di fischi e grida sconsolate. Delusione alla Quercia del Tasso dove il lento «naufragio» del Moro proiettato sullo schermo gigante ha appassionato fino a notte fonda un giovanissimo pubblico speranzoso, profano della vela, ma che ha seguito con apprensione la regata, con tanta voglia di tifare per la barca italiana. Ma le scalinate dell'anfiteatro del Gianicolo affollate all'inverosimile si sono svuotate progressivamente, man mano che la barca di Gardini perdeva lunghezza. Fino alle undici migliaia di giovani e giovanissimi col fiato sospeso, non hanno staccato per un attimo gli occhi dal megaschermo, fissi sullo scafo rosso del Moro. La tensione vera è cominciata alle 9 e 20, quando il buco nella vela di America al cubo ha liberato una corale «Alé!», e via con le incitazioni al Moro, poi un altro grido liberatorio quando i conduttori di Telemontecarlo hanno detto «è un bel taglio: «dai Moro», «forza Moro», è stata la risposta dei ragazzi. Un entusiasmo che però, quando la gara è entrata nel vivo, man mano che America al cubo lasciava die-

gnato a dare un senso ai termini tecnici entrati a forza nel vocabolario degli italiani. «È stata la serata più riuscita, una fatica terribile per tenere a bada tutta la gente che voleva entrare - dice una ragazza del servizio d'ordine di "Castellum", l'associazione culturale che ha organizzato l'iniziativa - Non c'entra più neanche una persona». In tanti non hanno trovato posto e sono rimasti fuori, dietro le transenne, solo per ascoltare la voce dei conduttori che echeggiava su tutto il Gianicolo. Ma verso le undici, mentre le ultime speranze svanivano, con il Moro a quaranta secondi di distanza da America al cubo molti ragazzi

hanno cominciato ad andarsene, lasciando il posto a chi era fuori. «Ma che scatti, che scatti? - dice una ragazza all'amico armato di macchina fotografica - Che ci fai poi con tre rullini di foto tutte uguali». E lui, che nonostante il tono sconosciuto dei telecronisti non perde l'entusiasmo: «Guarda, guarda, forse ce la fanno». Deluso, a fine serata, anche il ragazzo che aveva piazzato un banchetto sul viale, di magliette del Moro non ne venderà più neanche una. «È finita. Come ai mondiali del '90, tutte le magliette che avevo comprato mi sono rimaste in magazzino, è finita troppo presto - dice - Ho più stoffa del Moro, io».



Il Moro delle meraviglie. In basso Jim Courier finalista al Foro Italico. Sotto fila ai botteghini ieri agli Internazionali blitz della magistratura



## Open di tennis La magistratura invade il Foro

Blitz della magistratura al Foro Italico. La Federtennis denuncia la società «Il Botteghino», addetta alla prevendita degli abbonamenti, accusandola di non aver ancora consegnato il ricavato, oltre un miliardo di lire. E un magistrato sequestra le tribune del centrale e il villaggio Vip, per valutare le procedure d'appalto e stabilire se le strutture siano conformi ai vincoli ambientali e architettonici.

ANDREA GAIARDONI

Si tinge di giallo questo scorcio finale della quarantunesima edizione degli Internazionali di tennis. Di giallo per almeno tre motivi, due dei quali tutt'altro che in tono con l'atmosfera giocosa che ha finora caratterizzato le giornate al Foro Italico. Ieri mattina, prima che scendessero in campo i semifinalisti del torneo maschile, i funzionari della squadra mobile, su mandato della Procura della Repubblica, hanno sequestrato le tribune del campo centrale e tutti gli stand allestiti dall'organizzazione, compreso il centro stampa e l'intero Villaggio Vip. A provocare l'intervento del sostituto procuratore Davide Loro, che ha firmato il decreto di sequestro, è stato un esposto presentato nei giorni scorsi dal giornalista Renato Corsini in merito a presunte irregolarità nella concessione degli appalti per l'installazione delle tribune e per tutti i lavori svolti all'interno del Foro Italico. Il magistrato ha tuttavia consentito l'utilizzazione delle strutture fino alla fine del torneo. Strutture che però non potranno essere smontate. I funzionari di polizia hanno inoltre sequestrato negli uffici del Coni, che ha gestito in prima persona questa parte dell'organizzazione, tutti i documenti relativi alle gare d'appalto e alle successive autorizzazioni. «Ci hanno chiesto le licenze e le abbiamo esibite senza alcun problema - ha spiegato ieri il

segretario generale del Coni, Mario Pescante - A cominciare dalla lettera del ministro dei beni culturali, ad interim il presidente del consiglio uscente Giulio Andreotti, che concede la necessaria autorizzazione a svolgere i lavori. E anche per quanto riguarda il Villaggio Vip siamo a posto con le licenze». Più amaro il commento di Paolo Galgani, presidente della Federtennis: «Siamo dispiaciuti di quant'è accaduto. Questo esposto mortificante non solo il tennis, ma lo sport in generale. Per fortuna il sequestro non ha impedito il regolare svolgimento del torneo». Il secondo «pasticcio» riguarda invece gli incassi. Anzitutto i dati ufficiali. L'edizione '92 degli Open d'Italia ha polverizzato ogni record: nel torneo femminile l'incasso è stato di due miliardi e 312 milioni di lire. Per quello maschile è stata addirittura superata la soglia dei tre miliardi. In tutto oltre cinque miliardi e mezzo di lire, con un'affluenza di circa 240.000 spettatori. Ma la Federtennis ha denunciato alla magistratura proprio ieri un ammanco di oltre un miliardo di lire dalla prevendita degli abbonamenti. Secondo la Fit la società «Il Botteghino», incaricata appunto della prevendita, non ha rispettato la data ultima del 23 aprile '92 per consegnare il ricavato. La denuncia è partita quando i dirigenti federali hanno constatato, dopo numerosi tentativi, l'impos-

sibilità di mettersi in contatto con i responsabili della società, che ha sede in via del Lavatore. Questa insomma l'aria che si respira ieri in quell'isola artificiale che per un paio di settimane ha coniugato sport e mondanità. E le centinaia di agenti della celere schierati lungo tutto il perimetro del Foro (per proteggere dall'ira dei tifosi l'uscita del pullman dei calciatori della Lazio, sconfitti nell'anticipo di campionato dalla Sampdoria) non hanno certo contribuito a risollevarne la pesantezza dell'atmosfera. Agli spettatori non è rimasto quindi che tuffarsi in quel forno del centrale per assistere alle semifinali, che hanno visto trionfare il numero uno del mondo, l'americano Jim Courier, e la rivelazione spagnola Carlos Corda. E qui si è giocato il terzo elemento giallo della penultima giornata degli Internazionali: giallo però in senso di colore. Si tratta della guerra dei cappellini combattuta ieri al centrale tra una nota ditta che imbottiva acqua minerale ed un'altrettanto celebre marca di abbigliamento sportivo. Gialli i copricapo di cartone dell'acqua minerale, verdi (e di stoffa) gli altri. Tutti rigorosamente in omaggio e maledettamente necessari con quel sole a picco che non ha mai smesso di benedire il torneo. Un'idea tanto semplice quanto geniale: solo gli spettatori non erano stati ancora sponsorizzati. Dopo aver assistito alla nomina dei finalisti, che si affronteranno oggi pomeriggio, la «crema» dei vip si è riversata nei pochi stand che hanno organizzato la festa conclusiva. La più importante, quella «tradizionale» della Federtennis, seguita a ruota (e a dita incrociate) dalla cena offerta da Telemontecarlo ad un centinaio di invitati, regata del Moro inclusa nell'invito.

Danza, ginnastica, pallavolo. Un convegno dell'Uisp: l'esperienza del corpo per le donne detenute

## Rebibbia, il movimento della libertà

Lo sport come strumento di lotta contro la «paralisi» che colpisce i detenuti, costretti in «corridoi di cemento», dietro i pesanti cancelli che li separano dal «mondo esterno». In un convegno organizzato dall'Uisp a Rebibbia, la novità dei corsi di ginnastica e pallavolo per le detenute. Un modo per rompere il ritmo delle giornate tutte uguali, un tentativo di aggirare le malattie, frequenti tra le donne reclusi.

DELIA VACCARELLO

Il corpo in prigione: l'esperienza del carcere è sul corpo più che sulla mente un'esperienza paralizzante. Per accedere al primo cortile della casa di reclusione di Rebibbia bisogna superare quattro porte: porte sbarrate, di ferro pesante, porte per i controlli. Ma i detenuti ancora non ci sono. Per incontrarli bisogna superare un altro portone blindato. Attraversare un lungo corridoio grigio e vederli nel cortile interno, ai bordi del campo tennis verde, mentre parlano tra loro, o stanno seduti con lo sguardo fisso e perso nel vuoto. Qui, il tempo sembra scandito con rintocchi pesanti da un orologio invisibile. Qui, anche quando il sole arriva forte e splendente, soltanto a tratti

momenti di liberazione del corpo nello spazio, di un terreno conosciuto di «gioco», degli odori e dei colori del mondo oltre il Muro fisico e mentale contro il quale ogni giorno ci scontriamo. Parole che mettono i brividi. Anche perché il cortile con il campo da tennis è solo un'eccezione: la realtà delle carceri femminili è ben diversa, come sono diversi da Rebibbia penale quasi tutti gli istituti di pena del Paese. «Ormai ovunque c'è solo cemento», dice a mezza bocca un detenuto. Eppure, avendo a disposizione soltanto una palestra grande quanto una stanza, 50 detenute da ottobre frequentano regolarmente i corsi di pallavolo e di ginnastica dolce, organizzati dall'Uisp. Senza perdere una lezione, disperandosi quando la pioggia non permetteva di giocare nel campo di pallavolo all'aperto. E una di loro aveva persino pensato di rinunciare ai quattro giorni di permesso, ottenuti dopo tre anni, per non perdere la partita contro due squadre «esterne» che si terrà oggi. Cinquanta donne, «che hanno imparato a poco a poco - dice l'allenatrice Lucia Mirto - a vincere aggressività e

diffidenza, molto forti tra le tossicodipendenti. Che hanno appreso, nel gioco, a rispettare le regole, i limiti interni ed esterni. Anche se ogni tanto qualcuno sbottava: «qui ci sono troppe leggi». Per le detenute quest'anno, scandito dalle ore di sport, è stato un anno buono. In questi mesi il loro corpo si è trasformato. Un corpo tanto incline a somatizzare la reclusione. «Le donne in carcere si ammalano - ha detto Carmen Bertolazzi, presidente dell'associazione Ora d'aria - Spesso il flusso mestruale si blocca o diventa molto irregolare, sono frequenti le infiammazioni, a volte cadono i capelli». Quasi sempre le donne ingrassano, perché stanno ferme e mangiano tanto, concedendosi una delle poche gratificazioni a portata di mano. E la sessualità? Se è un problema per tutti i detenuti, per le donne diventa più complesso - dice Loredana Mezzabotta, consigliere verde in V circoscrizione, da anni a lavoro a Rebibbia - perché le donne in genere tendono a unirla all'affettività. Ci sono anche relazioni omosessuali, a volte vissute con serenità e «sempre, per le donne,

sentite come valide e non nascoste. Cosa che succede puntualmente per gli uomini, più condizionati dal mito della virilità», aggiunge Carmen Bertolazzi. Certo, se lo sport è uno spraglio, da cui tutto non può passare, le donne hanno cercato di utilizzarlo il più possibile. Lucia Mirto, visto che 15 «atlete» sono immigrate, ha inserito nella ginnastica dolce i balli tradizionali. E ne è venuto fuori un «misto» curioso: nigeriane che ballano la Cumba e il Bambuko, danze sudamericane, colombiane che saltellano la tarantella, ragazze italiane assuefatte alla disco-music che si abbandonano a ritmi orientali. Insomma, una grossa novità, che le detenute dovrebbero rilanciare in prima persona. «Vorrei che riuscissero anche ad organizzarsi da sole - aggiunge la Mirto - magari formando associazioni, come hanno fatto gli uomini».

Per gli uomini infatti, grazie ad una direzione sensibile, per adesso di competenza di Renato Tedesco, e ad anni di applicazione piena della legge Gozzini, lo sport è diventato una consuetudine. «Sono stato 8 anni nel carcere di Noto - dice

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE  
**SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA**  
Per urgenti lavori di riparazione nei giorni dal 19/5 al 22/5/92 dalle ore 8 alle 17 potranno verificarsi interruzioni dell'energia elettrica della durata di alcune ore nelle seguenti strade:  
Via FONTEIANA (dal civ. 78 al 94, dal 67 al 99, dal 13 al 14/c, distributore Ago fronte civ. 98) - Piazza FONTEIANA (dal civ. 8 al 10 civ. 16 Fabb. Locale) - Via INNOCENZO X (dal civ. 8 al 10, dal civ. 21 al 39) - Via DEI PAMPILLI (dal civ. 1 al 3, dal civ. 2 al 6) - Via CLEONIA (civ. 30) - Via QUINTO CECILIO (dal civ. 2 al 7).  
L'Azienda, suscitandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di mantenere disinnestate le apparecchiature elettriche durante il periodo della sospensione. Raccomanda inoltre un attento uso dell'ascensore anche negli orari immediatamente precedenti e successivi all'interruzione di energia.

**ROMA LUNEDÌ 18 MAGGIO ORE 16**  
Sala Conferenze Palazzo Valentini - Via IV Novembre, 119/a  
**CONVEGNO. Presentazione del progetto: Handicap e tempo libero: percorsi di libertà**  
Presiede: **GIANFRANCO CHERUBINI** AIAS nuova sez. romana  
Relazione: **SERGIO GIOVAGNOLI** Responsabile Arci Roma  
Conclude: **STEFANO DI TOMMASO** AIAS nuova sez. romana  
Patrocino: **Amministrazione provinciale di Roma - Regione Lazio - Assessorato Servizi sociali**  
AIAS Nuova sez. romana    ARCI Confederazione Roma

**Centro Incontri «Villa Torlonia»**  
00141 Roma - Via Bencivenga, 1 - Tel. 3288496  
c/o ASSOCIAZIONE «LA MAGGIOLINA»  
Domenica 17 maggio il Centro Incontri «Villa Torlonia» effettuerà una visita guidata sulla storia architettonica di Villa Torlonia.  
L'appuntamento è alle ore 10.30 all'ingresso principale della Villa in via Nomentana (Tel. 363.00.96)  
**IL PRESIDENTE**  
(Carlo Autiero)

**IL PDS DI ROMA HA DECISO: MAI PIÙ ENTI LOTTIZZATI**  
**Le ragioni e gli obiettivi di una svolta**  
**MERCOLEDÌ 20 MAGGIO ORE 10,30**  
c/o Cinema Capranichetta  
P.zza Montecitorio, 125  
**Intervengono:**  
**Carlo Leoni**  
Segretario della Federazione romana del PDS  
**Achille Occhetto**  
Segretario Nazionale del PDS

Lunedì  
con  
**L'Unità**  
quattro  
pagine  
di  
**L'UR**